

7/2/2008

Materie prime, l'ultimo bene rifugio

Tempi di crisi, restano le commodities

L'opinione dell'esperto

a cura di **Mario Galli**, di GM
CONSULENZA (WWW.FOREXGM.COM)

Tornati i tempi duri sui mercati, un sentimento di forte pessimismo prevale decisamente e gli operatori sperano solo che possa ripetersi una ripresa come avvenne dopo la recessione del 2001. Intanto gli investitori non sembrano avere pietà verso nessun asset, ma il settore delle materie prime si sta comportando in modo diverso, sta seguendo un proprio itinerario che sembra avere ormai acquisito una certa autonomia rispetto al resto dei mercati. Con le notizie che stanno arrivando ogni giorno, si sarebbe potuto legittimamente pensare a tracolli diffusi anche per le commodities, mentre ciò è avvenuto solo in parte. Ci sono segnali evidenti di un mercato divenuto molto più selettivo, ma l'interesse verso il settore è sempre molto alto e sorprese sono in agguato.

La sensazione è che il settore commodities, nel suo complesso, stia diventando una sorta di rifugio in un momento estremamente delicato, nel quale sembra che certe banche centrali stiano rinunciando a difendere il potere d'acquisto delle monete, per poter mettere in atto rimedi reflazionistici finalizzati a far ripartire l'economia (o semplicemente i mercati finanziari?). Più moneta in circolazione, quasi ovunque, sembra ormai la prospettiva di breve termine, con la necessaria implicazione di una continua perdita di valore della stessa. Ecco allora una ragione importante d'interesse verso le materie prime che, pur in un'economia fortemente finanziarizzata come l'attuale, non saranno mai riproducibili all'infinito come, teoricamente, potrebbe avvenire per le monete cartacee, nel sistema attuale.

Qualche esempio concreto può meglio far comprendere quanto sta avvenendo. Il caso del rame, metallo semiprezioso sempre più alla ribalta delle cronache (non solo finanziarie) è emblematico; il cosiddetto "metallo rosso", di larghissimo impiego in molti settori industriali, è ancora quotato a livelli elevati, nonostante il rischio recessione negli Stati Uniti, i segnali di rallentamento in altre aree del mondo e soprattutto la pesantissima situazione dei settori immobiliare ed edilizio di quel Paese. Nei momenti difficili attraversati dalle Borse, il rame ha compiuto oscillazioni violente, è stato regolarmente venduto sui migliori spunti di prezzo, ma di scendere non sembra avere ancora serie intenzioni. Diversa la sorte per altri metalli di base, soprattutto lo zinco ma, al contrario, la recente impennata dei prezzi dell'alluminio, scambiatissimo nei giorni scorsi, è un altro segnale del vivo interesse verso il mondo delle materie prime, un settore che ha "dormito" per decenni, nel disinteresse generale e che oggi, nei toni di alcuni operatori, sembra riecheggiare l'enfasi dei commenti sui titoli tecnologici ai tempi della bolla di Internet.

Gli esempi in tal senso non mancano e oggi è evidente un rinnovato interesse del mercato verso i prodotti agricoli trattati in Borsa. Se l'economia rallenta e l'enorme massa di capitali in giro per il mondo dovrà cercare altre strade, molti sembrano voler scommettere su tutto ciò che si può mangiare, visto che di questo, certamente, non potremo fare a meno. Anche gli elevati prezzi del petrolio, in fondo, sembrano derivare dalla medesima logica, perché al pieno di benzina non potremo certo rinunciare.

Non dite a un fanatico dell'oro che si tratta di una materia prima, per quei soggetti (e ne conosco molti) è moneta preziosa, l'ultima difesa reale da inflazione e altri guai del genere umano. Eppure, nel comportamento del metallo giallo c'è qualcosa di strano. Trattandosi del bene rifugio per eccellenza, avremmo potuto aspettarci un rialzo molto maggiore, negli ultimi anni. Raffrontato ai guadagni di petrolio, rame e tante altre commodities, non fa certo impressione. E' dunque la prospettiva di un forte uso industriale (rame, petrolio) o di un sicuro consumo immediato (cereali, soia, riso) che fa preferire tutti questi ultimi, negli appetiti degli operatori? E che dire dell'uranio? Asia e dollaro saranno due tra i fattori determinanti delle tendenze future, ma i mercati finanziari hanno ormai accolto, a pieno titolo, tutte le materie prime che, in tempi di moneta cartacea e liquidità abbondanti potrebbero diventare l'ultimo baluardo dei tori.



GLI ALTRI ARTICOLI

Metalli di base, l'ora della prova
Metalli: le tendenze per il futuro

VAI A:

[Tgfin Homepage](#)

IN PRIMO PIANO

Eurostat, un'altra frenata per il Pil L'allarme Bce: inflazione in corsa

Yahoo! adesso spunta Murdoch Pronta un'offerta anti-Microsoft?

Tutta colpa della crisi dei mutui Banche d'affari, posti a rischio

Il 15 febbraio 1808 venivano avviate le contrattazioni della Borsa di Milano. Un francobollo per festeggiare il bicentenario

GRAFICHE

Siti sponsorizzati Yahoo!

Logos Finanziaria: prestiti online

Prestito a dipendenti pubblici e privati, fino a 30.000 in 24 ore senza spese né anticipi...